

wallace records dot com

TARAS BUL'BA

"Incisione"

CD wal60

Reviews

Komakino

Paolo Miceni

Nome ispirato a Gogol? Cmq una bella altalena di psichedelia nei momenti rari più distesi (Imotheop) e math/noise in quelli più presenti e fisici (linee di basso durissime insieme alla batteria picchiata duro). Quasi progressive nei giri veloci a mò di labirinto, anche se molto grezzi nei suoni per essere nel genere, - e, non lo direste mai, - sono italiani. Invece tutto suona oltreoceano. Mi vengono in mente i magnifici Laddio Bolocko (senti Mayuki), - ma è difficile tirare una linea esatta di congiunzione. Le atmosfere tirate sù (registrate da Fabio Magistrali, nome sempre + presente nelle produzioni/mixer ita_indie) sono malate, claustrofobiche e in b/n come nel video di Morder Unter Uns incluso nel dvd allegato nella confezione cartoncino (praticamente marchio deluxe delle uscite Wallace questo packaging in digipack)

A name calling Gogol? Btw, a cute swinging of psychedelic moods during rare relaxed moments (Imotheop) and a math/noise-Thing shaking more physical ones, where bass guitar lines are very heavy, together with a beaten-hard drumming. Sometimes almost touching progressive grounds, when it gets lost into a labyrinth of fast sounds, - even if too raw to be own of this genre. - And, You wouldn't guess, but, these guys are italian. Even if everything sounds outer-sea. - I might say They recall me of amazing Laddio Bolocko (hear Mayuki), even if it's not easy to establish a conjunction line between. Atmospheres are ill and gloomy, kind of b/w like the video for Morder Unter Uns, featured on dvd You can find enclosed in a nice digipack shape, - packaging form to be considered as a factory-mark for Wallace rec's releases.

Blow Up

Michele Coralli

Il personaggio di Gogol' preso in prestito per designare un trio dal piglio combattivo e dalla grana densa e melmosa, come certi ruvidi passaggi tra Crimson [quelli con il basso distorto di Wetton e la chitarra meno frippertronica] e The Work. Ma il colore progressivo e post-progressivo è una tinta che sciacqua i propri panni nella roggia che porta liquido dai mille rivoli dell'hard-core. Non è nella polvere e nell'odore di chiuso del garage più spontaneista, ma nelle cantine di quell'underground, che sa sciogliere nodi complessi e quesiti esistenziali come "il rock è morto", che si trovano sempre nuovi appigli per procrastinare la decennale agonia. Punti di vista... E comunque, di tanto in tanto, lo stimolo arriva al giusto recettore e il miracolo si compie. Recentemente era già successo con i francesi Innocent X, un decennio fa con i Primus. Non complessità di scrittura, ma dovuta ramificazione di incisi che si inseguono su tempi tirati, ma non estremi. Un suono che in tre sembra quello di un quartetto e soprattutto quelle impennate in delay della chitarra su arpeggi che misteriosamente attanagliano. Inutile far risaltare una track piuttosto che un'altra: il tutto si muove su un filo continuo che avvolge l'ambiente di umore analogico. Merito anche di un imbrattatore di suoni come Fabio Magistrali, cui spettano le registrazioni e i vari disturbi di questa "incisione".

Rumore

Andrea Pomini

Non si ferma il lavoro di esplorazione/valorizzazione dell'underground italico della Wallace di Mirko Spino, giunta con Incisione alla sessantesima uscita. Già presenti nella serie P.O. Box 52, i milanesi Taras Bul'ba liberano oggi la loro ossessiva potenza in queste otto tracce fatte di bassi distorti, schemi percussivi tribali, frammenti di melodie evocative, campioni vocali multilingue presi chissà dove. Un suono impastato, massiccio, trascinato innanzi dalla sezione ritmica come un evaso trascina la sua palla di piombo, e liberato da aperture epiche vicine a certo post-metal progressivo moderno. Un disco cerebrale come il resto del catalogo di cui fa parte, eppure estremamente fisico. Poesia e guerra, come il vecchio Taras di Gogol'.

The Wire

Edwin Pouncy

Originally formed in 1996 as an instrumental project, Italian trio TARAS BUL'BA are a heads-down extreme rock trio whose furious bombardment shuffles somewhere between Big Black and Einstürzende Neubauten: using the basic instrumentation of guitar, bass and drums, the group add found obscure film soundtracks samples to their driving beats looping their rhythms back and forth to push out an even more sinister sonic accompaniment to such cracking celluloid statements as: "If I could get my hands on you, I'd break your dried flesh to pieces." There is also a progressive element to T.B.'s work which directs it away from being just another straight rock haul and into the realms of contemporary classical or Naked City flecked jazzcore. Music for headbangers and even Black Metal worshippers, but possessed with an almost malignant intelligence.

Rumore

Roul Duke

Taras Bul'ba era un valoroso guerriero cosacco in un romanzo di Gogol. E valorosi sono anche i Taras Bul'ba intesi come gruppo milanese con quasi dieci anni alle spalle e un nuovo album, Incisione, fuori su Wallace. Cambiamenti e pause non li hanno certo fermati e recentemente il concerto a Mezzago degli Oneida li ha restituiti forti come non mai. La botta è stata forte: suonano durissimo ma molto fruibile, non c'è l'estremismo dell'esordio autoprodotta del 2000 ma un'idea rinnovata di cosa devono essere i Taras Bul'ba nelle menti di chi ci suona. E così una sezione ritmica che sa di funk lercio e rumoroso lavora sotto chitarre quadrate e taglienti, e la prima impressione che si ha ascoltando Incisione porta a vedere i Taras Bul'ba come una strano - e inaspettato in quanto difficile da teorizzare - incrocio fra i

Primus del periodo Pork Soda e delle cose più metalliche [non "metal"] più recenti, come Breach o Will Haven. Le chitarre sono compatte, tipo texture che copre un fondo rock, destrutturato, ma anche funk in maniera sporchissima. Il suono ha però qualcosa di "intelligente" e cerebrale, non è solo botta. Magari nemmeno avete idea di cosa stiamo dicendo... "In effetti è una tua laboriosa interpretazione, noi siamo contenti e un po' stupiti di apparire così complicati, perché si tratta di una confluenza di esperienze e umori. Non ascoltiamo molta musica e quindi non seguiamo nessun 'filone', abbiamo ovviamente delle influenze, ma non ne siamo così consapevoli. Un po' rozzi, un po' cerebrali. Inizialmente in quattro eravamo più nevrotici, instabili, ora con questa formazione a tre da quattro anni abbiamo cementato tutto e lo abbiamo avvolto in una coltre d'ombra. Pesante, ma rarefatto."

Il Mucchio Selvaggio

Aurelio Pasini

Pur variando anche parecchio tra di loro, con pochissime eccezioni tutte le proposte di casa Wallace hanno una caratteristica comune: quella di presentarsi inizialmente come ostiche, ma di fornire, ascolto dopo ascolto, numerosi spunti interessanti, riuscendo sempre a non cadere nell'onanismo fine a se stesso: un rischio che in un ambito come quello della "sperimentazione" è dietro l'angolo. Non fanno eccezione a questa regola aurea i Taras Bul'ba [il nome è quello di una novella di Gogol']: al primo ascolto, i ventisei minuti di "Incisione" suonano duri e aggressivi, cattivi persino, lasciano poco spazio per respirare, travolgono senza troppi complimenti e, sovente, fanno male; però, una volta terminati, viene voglia di risentirli, di sottoporsi nuovamente al trattamento. E così, lentamente, si arriva ad apprezzare l'equilibrio tra una fisicità incontrollabile e un lavoro di fino su suoni e sfumature [grazie anche alla collaborazione con Fabio Magistrali], tra una sezione ritmica tellurica e una chitarra che si muove su territori mai banali o anche solo lineari, con il contorno di tutta una serie di voci campionate a rendere l'ambiente ancora più sinistro e apocalittico. Muovendosi in una terra di mezzo tra sfuriate [post] metal, math rock alla Don Caballero, cavalcate schizoidi alla Primus e velati accenni di psichedelia, il trio non scende a compromessi e crea scenari tanto inquietanti quanto ricchi di fascino, a partire da quella "Morder [unter uns]" della quale esiste anche un riuscito videoclip.

Velvet Goldmine

Hank

Il progetto strumentale TARAS BUL'BA nasce a Milano nel 1996. Dopo qualche autoproduzione molto positiva, cambi di formazione e d'identità, riescono a farsi notare sia ad Arezzo Wave '03 che nella partecipazione a P.O.Box 52.3 di Wallace Records. Nel 2004 si solidifica il rapporto con la casa discografica che collabora all'uscita di "Incisione" riuscendo, a quanto dicono loro stessi, "...a dare l'immagine esatta di quello che è Taras Bul'Ba": musica strumentale, feroce e diretta. Otto canzoni prive di cantato e molto incisive, dove batteria, chitarre e basso colpiscono direttamente allo stomaco dell'ascoltatore come un pugno oscuro; riescono dare un'immagine più chiara ai pezzi l'innesto di voci fuori campo [inglesi, tedesche o giapponesi che siano], con discorsi o parole in differenti stati emotivi. Apre il disco una canzone ricca di pathos e d'umore nero [Morder [unter uns]], dove batteria e basso comandano l'andamento; seguono canzoni figlie di un post-HardCore ricco di noise dove la ritmica [simil-Shellac] è il punto nevralgico della situazione ["Miyuki"], o qualcosa di più tribale e sotterraneo ["Hari"]. Un grande esempio di post-noise-rock ["Imothep"] ci calma prima della velocissima attitudine Hard-Core di "Mrs Mary St Aubin". Un disco molto buono, ascoltatelo in metropolitana a tutto volume e scaccerete i fantasmi dell'underground milanese.

LiveRock

Danilo Corgnati

Progetto attivo fin dal 1996, nato da elementi gravitanti intorno alla scena hardcore milanese dei primi anni '90, Taras Bul'Ba, dopo una serie di cambi di formazione, arriva a stabilizzarsi come trio nel 2001, registrando nel 2002 un cd omonimo. E' di queste ultime settimane invece l'uscita, per Wallace Records, del nuovo cd Incisione. Completamente strumentale, le poche e inquietanti voci sono affidate a nastri registrati, l'album è attraversato da un mood cupo e ossessivo, a tratti inquietante. Decisamente d'impatto e rocciosi, i Taras Bul'Ba, non si perdono in fronzoli aggredendo l'ascoltatore con bordate noise intervallate da aperture più dilatate: come se avessero fagocitato e rielaborato il meglio del noise anni '90, potrebbero venire in mente ascoltandoli indifferentemente Unsane e Melvins quanto Jesus Lizard e Colossamite, o addirittura i primi Primus, infarcendo il tutto con elementi più progressivi [i King Crimson saranno tra i loro ascolti preferiti?] quando non rasenti a territori metal. Pur nel suo approccio monolitico Incisione si rivela agli ascolti come un album sfaccettato, si passa dal riff tutto clangori metallici e stridori di wha wha di "miyuki" ad "hari", dove in quattro minuti scarsi il gruppo riesce ad alternare tribalismi, dilatazioni e tempi dispari in un continuum di cambi di atmosfera, così come accade in "imothep", in cui arpeggi carichi di delay si alternano a una lunga coda mid tempo, o nella conclusiva "der golem" dove ancora delay e stacchi noiseggianti si alternano a un riff in odore di Queens Of The Stone Age fuori controllo. Davvero ottimo!

Chain DLK

Andrea Ferraris

The first time I've heard about this band the rumor was they were super technical and heavy at the same time, the first approach came when I heard their song included in the "P. O. Box" series on Wallace, it was a good song but probably a bit too long. After almost an year, here it is, their first full length and in the meanwhile I've also happened to see them live. When dealing with Taras Bul'ba never forget it has to do with technique, heaviness and structure. Don Caballero [the early records], King Crimson [mid-last period], a bit of post-hard core, a lot of math rock and bit of noise between the elements. Instrumental music based on cutting-ribs, hyperstructured physical rock that hits like an uppercut breking a jaw. Fabio Magistrali sits behind the mixing desk and for those of you who still have no idea of who this "guy" is, he's without any doubt one of the most appreciated/wanted sound engineer here in Italy, the result is that "Incisione" hits like a bonecrusher. I think labelling this band with "technical" some of you may have thought "gosh! Probably this cd is boring as fuck", no way! I think they improved a lot from the early days since the instrumental tracks are still "songs" and not a useless and boring display of technique like many others. Heavy music for those who loved Mr. Fripp cult for solid-rock and discipline, but not just for them.

Music Club

Roberto Michieletto

Questo è un lavoro spettacolare! Davvero spettacolare. Enorme è stato l'entusiasmo la prima volta che ho premuto il tasto play per immergermi nel mondo di 'Incisione' e il fatto che, non appena terminato l'ascolto, abbia nuovamente [e immediatamente] avvertito la necessità di sottopormi a un'altra sessione è ulteriore sintomo di quanto sia stato colpito dalle otto tracce che vanno a comporre il lavoro [secondo, dopo il debutto omonimo del 2000] di Taras Bul'ba. Senza volersi perdere dietro inutili filosofie ed elucubrazioni mentali, diciamo che il sound del terzetto è definitivamente concreto. Sì, la parola corretta per definire la materia creata da Taras Bul'ba è concreta, non come viene usata quando si parla di "musique concrète", ma nel senso che raggiunge l'obiettivo di risultare prettamente pratica pur poggiando su linee strutturali teoriche in tutto e per tutto. Non per nulla oserei parlare di noise rock geometrico, dove confluisce il post rock più decadente, il rock rumoroso e abrasivo figlio degli anni '90, il rock matematico e pure qualche scansione sonora figlia delle formazioni industriali più legate all'emisfero fatto di chitarra, basso e batteria. Oltre a un senso di alienazione e oppressione meccanica che si pone trasversalmente all'album. Uno dei miei dischi preferiti di sempre!

Kathodik

Marco Fiori

I Taras Bul'ba nascono nel 1996: le cronache riportano che in origine il progetto operava in forma di duo, interessato ad un suono strumentale e "pesante". Dopo qualche anno, caratterizzato dall'ampliamento della formazione e dalla ricerca di una strada personale, producono il loro omonimo esordio [nel 2000]. Dopo l'abbandono di un chitarrista, il gruppo registra nel 2002 il secondo CD, "Nodo", che li porta anche a partecipare ad Arezzo Wave l'anno successivo. Quest'ultima "Incisione" è stata realizzata nel novembre 2004 nei Bips Studio con la supervisione di Fabio Magistrali: ne sono scaturiti otto brani densi ed articolati, che mettono in luce le qualità strumentali e compositive dei due Roberto [batteria e basso] e di Andrea [chitarra] - da menzionare anche "Nigè" al contrabbasso in Morder [unter uns] e Solyaristika - portatori sani di germi "hard" e "math" rock dall'alto potenziale infettivo, accresciuto da insidiosi campionamenti vocali [ad esempio, in Der Golem]. In effetti, i Taras Bul'ba paiono un gruppo più "classico" della media delle produzioni Wallace - interpretando l'aggettivo "cum grano salis", naturalmente - pure se l'immaginario da loro evocato non manca di inquietare [anche grazie alla grafica di Sergio Sangalli].

Movimenta

Marcello Consonni

I Taras Bul'ba sono un trio milanese che dopo aver esordito su WallaceRecords partecipando al P.O. Box Vol.3 adesso giungono alla lunga distanza con 'incisione'. 8 tracce compatte e magistralmente registrate da F. Magistrali dove il flusso elettrico prodotto da chitarra basso e batteria risulta essere potente e monolitico con un suono spesso furioso e solo a tratti più controllato. Da notare l'onnipresente lavoro chitarristico e l'ottima coesione raggiunta dai tre in tutti i pezzi dell'album [cosa che rende difficile segnalare una canzone invece di un'altra]. 26 minuti quasi interamente strumentali con qualche raro inserto vocale tratto da qualche film che non ci viene segnalato. Un risultato più che positivo aspettandoli alla difficile prova del live.

DiRadio

Luciano Marcolin

I Taras Bul'ba, da Milano, ritornano con "incisione" e irrompono fragorosi, attirando l'attenzione col loro rock pieno di buone intuizioni. Il rischio che si corre in casi del genere è quello di chiudersi in una nicchia autoreferenziale ed asfittica. Quando cioè si pratica un suono ormai fuori moda, pur avendo vissuto qualche anno fa le luci di una discreta ribalta, l'unica maniera per uscire dalle secche di cui sopra è evitare la maniera, il canone mummificato. Per i Taras Bul'ba il rischio c'era! Il clangore sferragliante di sonorità industrial che hanno fatto apprezzare a suo tempo gruppi eccellenti come Godflesh e Scorn, non ha avuto un'evoluzione degna di nota negli ultimi tempi. Ciò non toglie niente al valore oggettivo di una proposta come la loro, visto che riescono ad affrancarsi dalla sindrome da album di figurine. Ci riescono perchè, con questo conciso lavoro, semplicemente danno un'impressione inequivocabile di freschezza e di relativa urgenza espressiva. La violenza del loro suono, la pesantezza dell'apparato strumentale non sono un'espedito grossolano per agganciare ingenui neofiti; al contrario risultano necessarie, incompromesse. Tutto ciò grazie anche all'aiuto sapiente di un protagonista ormai "storico" della scena, ovvero Fabio Magistrali.

In your eyes Zine

Dolorian Gray

Disco decisamente tondo e massiccio. Questi i primi aggettivi che sono emersi in me dall' ascolto di questo lavoro. I Taras Bul'ba sono un power triodi estrazione post core, che emana profumi qua e la Godflesh, qua e la Neurosis, confezionate psichedelicamente. E fin qui tutto ok. Le problematiche che però impongono certe scelte compositive come la dinamica dei brani (non si può suonare sia parti pestate che parti " leggere" con lo stesso incedere) e come le metriche (a tratti confuse, a tratti non) sono da analizzare e risolvere con maggior ponderazione. Perché se è vero che questi brani sono stati costruiti molto intelligentemente, è pur vero che a tratti sembra venga trascurato qualcosa. Per gusto personale concentrerei il lavoro sulla falsa riga di pezzi come Imotheop sottolineando una glaciale introspezione o altrimenti esaspererei il lato più heavy e neurotico ottimamente calibrato in Der Golem, forse il miglior prodotto degli otto componenti il disco. Comunque sia, Incisione è un albo decisamente valido e merita l' ascolto, magari sconsigliabile ai deboli di psiche..

Movimenti Prog

Donato Zoppo

Davvero un gruppo strano i milanesi Taras Bul'Ba, a partire dal nome (personaggio di un romanzo di Gogol). È un complimento, ovvio, perché di band simili ce ne sono davvero poche. Nati nel 1996 e già con diverse uscite alle spalle (due cd autoprodotti tra il 2000 e il 2002), è stata la Wallace Records a spianare loro la strada del full lenght dando alle stampe "Incisione". Otto brani completamente strumentali da assaporare tutti d'un fiato, senza far tanto caso a titoli o riferimenti. Già, perché i Taras (Roberto - batteria - , Andrea - chitarra - e Roberto - basso -) amano trascinarsi (e trascinarci) in un gorgo oscuro grazie ad un sound d'impatto, nervoso, isterico, a tratti angosciante. Vengono percorsi i sentieri battuti in passato da gruppi come Shellac, Don Caballero, Scorn o Jesus Lizard. Prevalgono ritmiche

sincopate, riff notturni, atmosfere liquide ed altrettanto rabbiose. Basta dosare in parti uguali il noise, le asprezze progressive e la franchezza dell'hardcore (o anche la complessità del post core, o anche quello che vi pare). L'importante è sottolineare come ciò che risulta sia un muro sonoro teso e vibrante, tutto scossoni, momentanee stasi ed inquiete ripartenze. Si perde un pizzico di immediatezza ed incisività di songwriting nel fluire dei suoni (nel senso che spesso si fatica a distinguere tra un brano e l'altro), ma crediamo sia una precisa intenzione dei tre. La volontà di coprirci, di avvolgerci con un suono denso e corposo, articolato ed ipnotico. Tanto astratto da risultare maledettamente psichedelico. In questo i Taras Bul'Ba ci riescono in pieno e ci colpiscono dritti nel cuore. Da seguire con grande attenzione.

Territorio Musicale

Stefano mauro

Definire, incidere, tessere questo è quello che fanno i tre membri dei TARAS BUL'BA che con la loro seconda prova discografica sulla lunga distanza (la prima datata 2000) tornano nel 2005 con Incisione. Lavoro molto articolato e ricco di ambientazioni noise che fonde martellanti scenari post-moderni ad evidenti influenze urbane. Il lavoro è completamente basato sui tre strumenti di base che da soli riescono a stendere un tappeto sonoro dove una voce narrante viene il più delle volte travolta, investita dal magma strumentale creato. Ascoltare per credere Miyuki strepitoso esempio di incanalature sonore surreali dove le note scorrono lentamente sciogliendo tutto ciò che incontrano, sino a fondersi con la seguente Hari che spiazza e stupisce per densità e pesantezza acustica quasi palpabile. Incisione trova il suo abitat naturale in quelle giornate sfrenate e mordenti dove la lotta è alla regola del giorno. Dove la sopravvivenza non è una questione da sottovalutare e dove l'asfalto cittadino riscalda le nostre ossa. Capaci, come pochi, di comprimere e scheletrizzare accordi e giri di basso tanto da racchiuderli in invisibili scatolette dalla forma di canzone, che una volta aperte esplodono in devastanti frammenti industriali. La sperimentazione dei TARAS BUL'BA continua incessante senza tenere in considerazione la salute di chi ascolta. Infilandosi improvvisamente in Congo, uno degli apici del disco, che trasuda potenza e spigolosità da ogni nota erogata. Uno dei pochi attimi di respiro arriva con Imothep, forse non a caso inserita al centro dell'intero lavoro quasi a sostituire una (im)possibile pausa. Che arriverà in maniera definitiva solo alla conclusione dell'ottava traccia.